

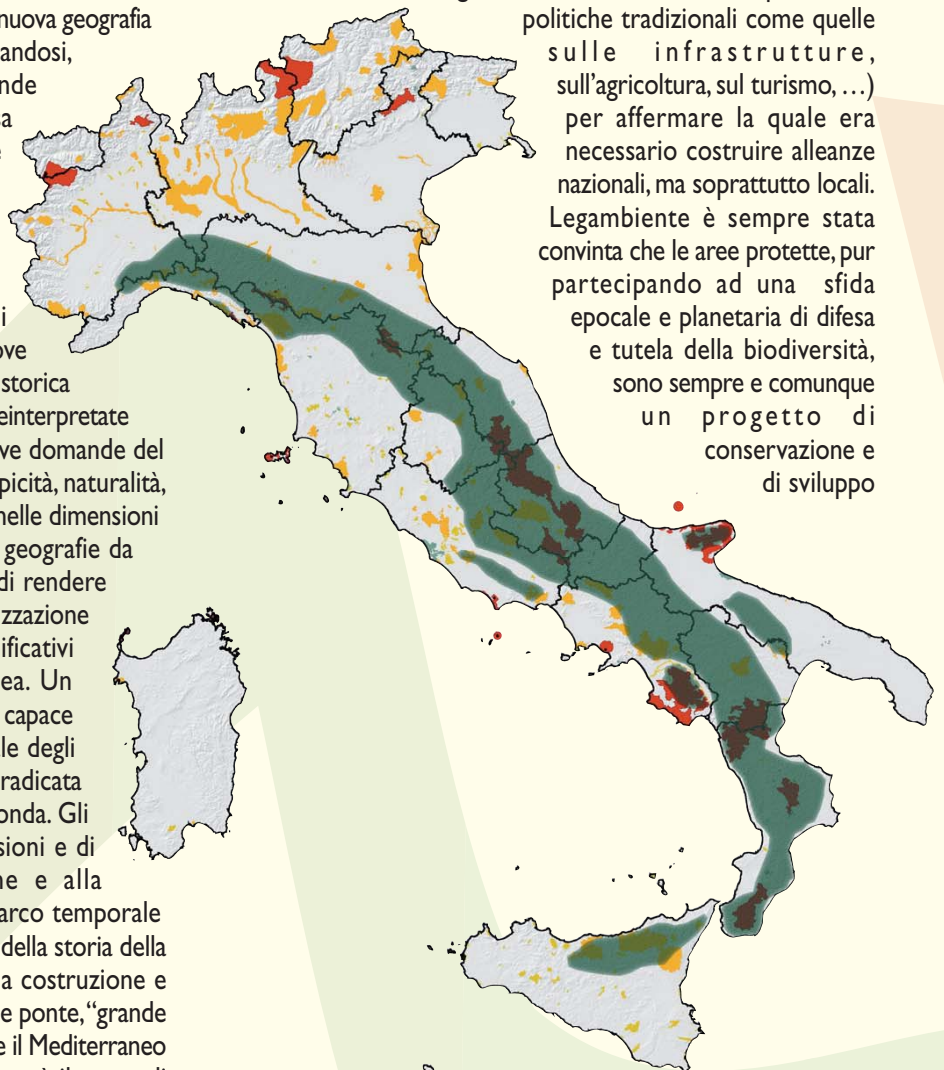


Appennino  
Parco d'  
Europa

## IL PROGETTO APE-APPENNINO PARCO D'EUROPA

Con la firma della Convenzione degli Appennini, avvenuta a l'Aquila il 24 febbraio 2006, si può dire finalmente conclusa la prima fase di APE, apertasi dieci anni fa con il Forum di presentazione del progetto nel dicembre del 1995, anche quello tenutosi nel capoluogo abruzzese. Una sorta di stati generali degli Appennini dai quali uscì confermata ed arricchita l'idea che la lunga dorsale montuosa che attraversa l'Italia, snodandosi per oltre 1500 chilometri, dal Passo di Cadibona ai Nebrodi, potesse costituirsi come il laboratorio dove sperimentare ed attuare le più innovative strategie di un "progetto" di conservazione della natura consapevole della fittissima trama di relazioni che lega le diversità biologiche, paesistiche, culturali e storiche all'interno di contesti territoriali attraversati e trasformati dalle più generali dinamiche economiche, sociali e politiche. Per questo la nuova geografia istituzionale che in quegli anni veniva disegnandosi, facendo emergere l'Appennino quale grande sistema caratterizzato da un'estesa e diffusa presenza di aree protette, veniva vista quale occasione storica per definire una strategia unitaria di sviluppo dell'area, basata sulla valorizzazione delle sue risorse identitarie fondamentali. Non più l'Appennino come spazio dove replicare artificiosamente modelli di sviluppo spontaneamente affermatasi altrove ma luogo dove quelle che per una lunga fase storica erano state viste come debolezze venivano reinterpretate e rovesciate in inediti punti di forza. Le nuove domande del globale (biodiversità, salubrità, autenticità, tipicità, naturalità, territorialità, ...) potevano trovare risposta nelle dimensioni del locale. Una pluralità di dimensioni e di geografie da comporre in un progetto unitario, capace di rendere efficaci le azioni di conservazione e di valorizzazione di uno dei patrimoni più importanti e significativi di biodiversità nell'area euromediterranea. Un progetto animato ed ispirato da una visione capace di affermare una identità inedita ed originale degli Appennini, aperta al futuro proprio perché radicata nella sua storia e nella sua natura più profonda. Gli Appennini come grande spazio di connessioni e di relazioni: grazie alla reinterpretazione e alla riattualizzazione di quelle che in un lungo arco temporale ne hanno fatto un palinsesto ed un crocevia della storia della civilizzazione europea e mediterranea e alla costruzione e sviluppo di nuove. Gli Appennini come grande ponte, "grande strada verde", che collega e mette in relazione il Mediterraneo con l'Europa. APE, Appennino Parco d'Europa, è il nome di

questa visione che scaturisce dal prendere forma sull'intera dorsale montuosa di un sistema di aree protette di assoluto rilievo internazionale. Legambiente e Regione Abruzzo sono invece i nomi dei promotori, dei visionari, del progetto che ebbe all'epoca il sostegno tecnico del Ministero dell'Ambiente, diventato poi negli anni piena e convinta adesione. Una coalizione inedita che vedeva insieme: - un'amministrazione centrale, impegnata nella difficile fase iniziale di attuazione della nuova legge quadro sulle aree protette; - una Regione, interessata con oltre un terzo del suoterritorio, quasi tutto quello montano, dalla presenza di parchi; - un'associazione ambientalista, convinta della necessità di fare del sistema delle aree protette una politica strategica di livello nazionale (in grado di condizionare e di competere con politiche tradizionali come quelle sulle infrastrutture, sull'agricoltura, sul turismo, ...) per affermare la quale era necessario costruire alleanze nazionali, ma soprattutto locali. Legambiente è sempre stata convinta che le aree protette, pur partecipando ad una sfida epocale e planetaria di difesa e tutela della biodiversità, sono sempre e comunque un progetto di conservazione e di sviluppo








locale. Grazie a questo orientamento, ispirato ai principi di partnership, di condivisione delle responsabilità e di sussidiarietà, si è allargato il numero dei protagonisti e dei sostenitori di APE. A partire dalla Federparchi, dalle Unioni delle Province e delle Comunità montane, fino al coinvolgimento delle quindici Regioni interessate dagli Appennini. Per questo quella firmata a L'Aquila è la prima Convenzione al mondo, riguardante una importante area montana, che a partire dal nome riconosce il ruolo centrale dei parchi, che nasce sulla base di un'alleanza tra diversi soggetti istituzionali e realtà associative e che non

s c e n d e  
dall'alto di protocolli e accordi internazionali. Sono questi i caratteri partecipativi, volontari ed innovativi che hanno portato APE a costituire il riferimento del progetto "L'alleanza per le montagne del Mediterraneo" presentato da un partenariato internazionale – guidato da Legambiente, Federparchi e LIPU – al Congresso mondiale della Natura promosso dalla IUCN a Bangkok nel 2004.



## LO "SPAZIO DI APE"

-  L'Appennino montano occupa oltre 9.000.000 di ha (31% del territorio nazionale) ed interessa 2165 comuni (27%) e 48 province, con una popolazione di oltre 10.000.000 di abitanti (18,3%)
-  Le aree "assimilate" all'Appennino montano per ragioni di contiguità, omogeneità, e interconnessione storica e culturale
-  Le fasce latitanti di potenziale interazione che, pur facendo riferimento al progetto APE, escono in tutto o in parte dai territori precedenti.

L'appennino montano è suddiviso a sua volta in quattro aree geografiche: Appennino settentrionale, Appennino centrale, Appennino meridionale e Appennino calabro siculo.

La risoluzione approvata muove da una visione generale che si ispira alla lezione di Fernand Braudel sul Mediterraneo come mare tra montagne. Da qui la sollecitazione innanzi tutto all'Europa affinché vengano avviate politiche di sviluppo sostenibile per le montagne dell'area. Per sostenere e animare questa richiesta è necessario dare vita ad una grande alleanza che coordini e "federi" le diverse iniziative che sul modello di APE possono essere avviate nelle diverse realtà montane.

La firma della Convenzione apre quindi una fase di proiezione di APE a livello internazionale come esperienza pilota di un progetto ben più vasto. Insieme ad OPE (Osservatorio Parchi Europei) e all'iniziativa per la nascita di una Federazione dei Parchi del Mediterraneo, è una delle iniziative di punta della Federparchi e del suo sistema di alleanze sullo scenario europeo e internazionale. La firma de L'Aquila chiude anche una prima fase di sperimentazione progettuale della "infrastrutturazione ambientale" dell'Appennino che ha messo in risalto a livello interregionale il ruolo e le potenzialità delle reti ecologiche e storico culturali. L'esperienza della delibera CIPE dei progetti pilota è stata importante per dimostrare che l'approccio di APE era perseguibile a patto che se ne offrisse una declinazione e un'interpretazione territoriale aperta e intelligente. Un'esperienza nella quale si trovano declinati, condensati e rappresentati a livello locale e in uno scenario interregionale gli obiettivi fondamentali di APE.

- La definizione di una nuova identità dell'Appennino, da periferia a territorio.
- L'evidenziazione del ruolo dell'Appennino attraverso la valorizzazione e la messa in rete delle identità locali.
- La praticabilità virtuosa e condivisa della sussidiarietà a livello locale.
- Il rafforzamento dell'immagine e del ruolo che le aree naturali protette svolgono per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino.

Ma il disegno di APE è ben più ambizioso e non è perseguibile con la sommatoria delle buone pratiche di una progettualità locale. Per dare forza, continuità e peso a queste è necessario che possano concorrere all'attuazione di una strategia nazionale, capace di proiettarsi sullo scenario euromediterraneo. Per questo la Convenzione rappresenta l'apertura di una seconda fase nella quale sviluppare più intense e continuative forme di collaborazione istituzionale e di coinvolgimento degli attori sociali, nazionali e locali. La programmazione dei fondi strutturali 2007-2013 e la stipula di un accordo di programma per gli Appennini sulla base della L. 426/98 saranno le prime occasioni per verificare se si sarà in grado di associare allo strumento istituzionale della Convenzione una corrispondente volontà politica.